

Vita e miracoli di Scarfoglio

(Pubblicazione documentaria)

Lettera aperta

Demmo in uno dei numeri scorsi una lettera aperta dell'amministratore del *Corriere di Roma* al Nabab Schilizzi, protettore di Eduardo Scarfoglio quando questi faceva le sue prime armi nel brigantaggio giornalistico.

Diamo ora un'altra lettera aperta che vide la luce nella *Montagna* e che contiene altri importanti particolari della vita dell'uomo di fango:

Io avevo deciso di non occuparmi di voi.

Credevo che dopo il vostro fiasco aveste avuto il pudore di non più continuare una lotta stupida per quanto schifosa. Stupida per noi, schifosa per voi, già s'intende.

Ma la vostra audacia, già sperimentata a Roma, ad Ancona, a Napoli, dove sempre avete tenuta alta la bandiera della corruzione e della immoralità come labaro glorioso di nobili lotte, non si è arrestata dinanzi al solenne ostracismo datovi dalla bella Caserta, e continuate a scrivere, e continuate a gettar fango su persone cui voi non potreste leccare le scarpe, non badando però che quel fango onora perché vostro, che le vostre parole nauseano.

I fischi che sono usciti spontaneamente dalle bocche di cento dimostranti, non sono arrivati sino a voi rinchiuse in una stanza dell'*Hotel Vittoria*: la lotta accanita, costante combattuta Domenica mattina contro il vostro nome voi non l'avete vista. Eravate scappate, inorridite, dinanzi al fascio di luce, luce di verità, che si sprigionava dalle colonne della simpatica *Montagna*.

Voi, in un manifesto che è l'espressione della vostra vita menzognera, vi siete appellati al tribunale degli elettori: gli elettori vi hanno risposto: Via dalla gente onesta ed indipendente: il vostro posto non è a Montecitorio dove hanno seduto Garibaldi, Baccarini, Saffi e Cairoli, dove siedono Bovio, Imbriani e Cavallotti, se Roma vi affascina il vostro nome è già segnato magari alle carceri nuove.

Scrivate che siete stato combattuto, vi lagnate che il governo ha piegato sul Semmola, *radicale*, pur di combattervi, affermate che i 3400 voti sono i voti della gente libera ed onesta.

Mentite come è vostro uso, e vi mostrate ingenuo come un povero bambino. Vi ha combattuto il governo Crispi o Corrales che sia? Hanno fatto il loro dovere hanno interpretato i sentimenti della gente veramente onesta di Terra di Lavoro.

Hanno appoggiato un radicale pur di combattervi? Vuol dire che voi potete far tanto danno alla morale per quanto non ne possa fare alle istituzioni un radicale.

Senza essere colto ed intelligente quanto voi vi siete proclamato, il mio ragionamento va da sé.

Il voto che vi si è dato non è stato spontaneo.

Mentite come quando convertivate i fischi e gli abbasso ricevuti nel vostro giro, in applausi ed ovvia.

E le persone che sono state deferte al potere giudiziario per vostra corruzione? e le 2500 lire rifiorite dalla Banca Nazionale, le 10000 lire richieste da un vostro... amico tentando una corruzione sono forse calunnie di una plebaglia pagata ed aizzata contro di voi, come siete stato cavalleresco di scrivere.

Tra giorni si svolgerà il processo, e come avete mandato a Roma il vostro complice Sommaruga nel Banco dei rei, oggi avete trascinato dinanzi al tribunale i poveri padri di famiglia, non interamente colpevoli forse, ma che ora vi malediranno certamente.

Ed ho finito. Ho voluto scrivere quest'ultima volta di voi, perché Terra di Lavoro vi conoscesse bagliando dopo come vi ha conosciuto corrotto ed immorale prima del voto.

Ed agli amici della *Montagna* sotto la cui bandiera io ho combattuto contro di voi mando il saluto affettuoso degli elettori di Terra di Lavoro, mando il mio sincero: Grazie.

Caserta 27 novembre 1890

A. Ricciardi

MOVIMENTO OPERAIO

— I commercianti di Brest spaventati per i continui disordini che si sono verificati in questi ultimi tempi hanno inviato al Sindacato dei lavoratori una circolare nella quale chiedono che cessino i disordini.

— Gli operai del porto di Marsiglia hanno deciso in massima di proclamare lo sciopero generale.

— I mattonai di Savignone Romagna avevano chiesto all'affittuario d'una fornace l'abbuono di parte del materiale crudo divenuto inservibile dopo il mal tempo dei giorni scorsi; ma essendo stata respinta la richiesta si sono posti in sciopero. I padroni hanno ceduto.

— L'Unione Militare di Milano ritirava la promessa fatta alla Commissione dei sarti di un aumento di tariffa. Gli operai confermando la fiducia nella Federazione sarti dichiarava lo sciopero.

— I muratori di Varallo Sesia si sono posti in sciopero avendo la maggioranza degli intraprenditori risposto negativamente al memoriale presentato dagli operai.

— In seguito ad arbitrato è stato ripreso il lavoro dai muratori di Varese. Gli operai hanno ottenuto un aumento di salario che raggiunge il 20 0/0 per i garzoni.

— La crisi metallurgica in Sampierdarena aumenta gravemente. Lo stabilimento Ansaldo ha licenziato un altro centinaio d'operai, alcuni dei quali con 30 anni di servizio.

— Il ministro del commercio di Ungheria si è rifiutato d'intervenire per un componimento dello sciopero dei tramvieri.

— La questione dei cuochi e camerieri milanesi si ingrossa. I proprietari non rispettano i patti stabiliti con l'ultimo sciopero ed ora hanno respinto l'ultima offerta inviata dai lavoratori che ricordava e voleva mantenere i patti.

— E' stato inaugurato e funziona già egregiamente un laboratorio sociale della Lega calzolaia della Camera di Lavoro di Como.

Ma dopo il boicottaggio dei padroni di casa che rifiutavano di affittar loro un magazzino, ora è la volta dei principali calzolaia che rifiutano loro il lavoro.

— A Cinisello, Pavia, si è posta la prima pietra delle case operaie.

— A Bologna si è tenuto un importante comizio di lavoratori dello Stato: operai della manifattura dei tabacchi, delle poste e telegrafi ecc. Si verifica in questa classe un largo movimento d'organizzazione per rendersi solidali con le altre classi operaie.

— Gli operai tipografi romani hanno ripreso il lavoro; ma molti scioperanti non hanno trovato posto essendo occupati dai krumiri. La Federazione del Libro grovverà al loro mantenimento.

— Nella fabbrica di locomotive Baldwin in Filadelfia, nella quale vi sono 13000 operai il proprietario non accetta alcun operaio appartenenti alle unioni o leghe, e se viene a sapere che qualcuno di coloro che lavorano con lui non fa parte, lo licenzia immediatamente.

— Il Consiglio generale della Camera di lavoro di Firenze, su proposta della giunta esecutiva ha deliberato d'invitare l'Ufficio centrale della Federazione di resistenza e della Camera di lavoro a convocare al più presto il Congresso nazionale che dovrebbe aver luogo nell'ottobre prossimo. Tale voto è giustificato dalla situazione fatta al proletariato organizzato dopo gli scioperi generali di Firenze e Roma.

— Sono in sciopero 2000 contadini. E' recente perché la mercede è troppo meschina.

— A Modena i proprietari hanno accettato le domande dei fornai ed è stato ripreso il lavoro.

— E' stato concesso dai proprietari l'aumento di lire due agli operai addetti alla coltura a Ravenna ed è cessato lo sciopero.

Il Comitato federale delle Camere di lavoro, in seguito ai comunicati su diversi giornali, stigmatizzanti il suo contegno di fronte allo sciopero generale di Roma, ha deliberato di comunicare a tutte le Camere e Federazioni quanto segue:

Il Comitato federale ha già espresso chiaramente il suo parere sugli scioperi generali come mezzo di rivendicazione economica sconsigliandoli in modo assoluto, diramando un apposito « memorandum » alle Camere del lavoro fin dallo scorso luglio (*Cronaca del lavoro* N. 6).

Il Comitato federale in occasione dello sciopero generale di Firenze ebbe a richiamare le Camere di lavoro alla stretta osservanza delle disposizioni contenute in detto « memorandum ».

Il primo Congresso Operaio Nazionale, tenutosi a Milano il 1. e 2. novembre con mirabile accordo fra i convenuti, ebbe a condannare lo sciopero generale, approvando completamente le dichiarazioni già fatte dal Comitato federale.

In merito allo sciopero generale di Roma il Comitato federale fa noto che qualunque non fosse mai stato informato delle varie fasi della vertenza dalle organizzazioni locali, pur tuttavia, in data 17 marzo 1903 diramava un « c.d.o. » appello alle Camere del lavoro, ai Comitati centrali, ai Consigli delle Leghe, ecc., invitandoli ad aiutare moralmente e materialmente i lavoratori del libro di Roma.

I mascalzoni di due Province.

I lettori non si spaventino: le due Province sono due fogli di carta stampata l'uno a Parma e l'altro a Padova.

Già! La « Provincia di Padova » e la « Provincia di Parma » sono due organetti della camorra locale che, non potendo e non sapendo lottare coi socialisti, di fronte, li mordono alle calcagna con la insinuazione diffamatoria.

Essi si sono messi a grugnire alcune loro sudicerie contro l'Avanti! e contro i nostri Ferri e Pescetti guardandosi bene dallo elencare dei capi espliciti di accusa, e appiattendosi (per evitar la meritata galera) dietro frasi vaghe ed equivocate.

L'Avanti! ha risposto per le rime alle due stupende effemeridi e ai compilatori delle medesime.

Ma gli amici dell'organo centrale del partito (pei quali, malgrado i più acuti dissensi, nutriamo nell'anima la stima più affettuosa e più profonda) ci diano retta. Essi non riusciranno mai a scovare i diffamatori dalla loro munificente macchia.

Codesti pennivendoli alla Chauvet sono tutti uguali. Innanzi alla querela mordono la polvere, e, innanzi alle pedate, galoppiano, anzi volano che è un piacere a vederli.

Quanto a toccarli, come l'Avanti! si augura, è un altro par di maniche. Questa gioia (con certa gente) è riservata solo alla punta degli stivali di cui sopra.

Mentre Gotz viaggia

In cauda venenum! il ministro liberale, che dalle proteste del popolo italiano fu costretto a liberare Michele Gotz, ha voluto sbizzarrirsi col mandare il profugo russo alla frontiera un'ora dopo la sua uscita dal carcere. Qual triste ricordo dell'Italia porterà con sé quel giovane nobile e sventurato, cui nel nostro paese fu tolta non solo la libertà d'azione e di parola, ma pur la libertà di pensiero!

Giovanni Giolitti sperava nell'indifferenza e nel silenzio: ma un'ora volta l'opinione pubblica e il buon senso del magistrato ha sventato l'insidia e ha fatto giustizia.

Pur troppo Michele Gotz ha dovuto lasciare questa città ch'egli aveva sperato ospitale, come un lauro, vigilato da uno sgherro, proprio la notte seguente all'apoteosi di Giovanni Bovio... Questo biglietto di E. Rubenovitch, professore alla Sorbona di Parigi, se recherà piacere ai nostri amici e a coloro che si adoperano in questa nobile campagna, sarà come una frustata sul viso a quanti, potendo e dovendo, nulla fecero, alla Camera e nei giornali, per il perseguitato dallo Zar:

Cari compagni,

L'urgenza di vedere il mio amico Gotz mi ha occupato per tutta la giornata di ieri, in maniera da rendermi impossibile di visitarvi. D'altra parte la necessità di partire per Roma stamane mi priva del piacere di essere da voi per stringervi la mano.

Esprimendovi il mio vivo rammarico, mi è caro di ringraziarvi con tutti i socialisti di Napoli per la vigorosa campagna di protesta che avete combattuta e che è stata coronata dal magnifico successo, che è per la barbarie dello Zar una vergognosa disfatta.

In nome della solidarietà internazionale grazie da parte di tutti i socialisti rivoluzionari russi.

E. Rubenovitch

Professore alla Sorbona.

Pel tramite del nostro carissimo compagno avv. Al-

fredo Sandulli, Michele Gotz ci ha mandato con l'espressione del vivo rammarico di non poterci vedere, perché impedito dalla sbirraglia giolittiana, il suo saluto affettuoso e fraterno.

A lui, all'amico Rubenovitch, a tutti i generosi perseguitati della Russia vada il saluto solidale di tutti noi.

Nel numero di giovedì pubblicheremo un dialogo politico inedito di

GIOVANNI BOVIO

LA CRISI MINISTERIALE IN UN'ISOLA OCEANICA

Interlocutori: Il re Taumata—Il deputato Monkir.

Noterelle scolastiche

Il parere degli altri

Abbiamo ricevuto, dopo il nostro invito, parecchie lettere intorno alla scuola trattandola alcune da un punto di vista generale, altre occupandosi della scuola napoletana in particolare. Un po' alla volta le pubblicheremo.

Cara « Propaganda »

Ho visto con piacere che codesto simpatico e battagliero giornale abbia portato il suo sguardo sulle questioni scolastiche e specialmente sulla scuola elementare che per burla vien chiamata popolare. Ne ho avuto piacere e ho detto tra me: E' facile che da quest'opera, da questo esame nasca una qualche utilità per la scuola da tanto tempo abbandonata, anche da coloro che a chiacchiere dicono d'interessarsene tanto, ma dalle chiacchiere non passano mai ai fatti.

Ho letto i tuoi articoli e me ne sono compiaciuto: ma, man mano che si svolgeva la tua opera, un dubbio m'assaliva e le speranze nutrite, come le foglie d'autunno allo spirar della tramontana, ad una ad una cadevano e svanivano.

Che cosa succedeva in me?

Io servavo una lontana reminiscenza della prima scuola e con gli amici ne parlavo come di cosa cara, come delle tante cose care della fanciullezza lontana e che pur sono state il tormento di quegli anni. Anzi con qualche amico, che mi si serba fedele sin da quel tempo, tiravamo fuori dal libro delle memorie e insieme ricostruivamo i visi già scomparsi dalla nostra fantasia coi lineamenti che ciascuno di noi possedeva; ricordavamo le giornate nelle quali alla voce dell'arionale del maestro avevamo sostituito il canto degli uccelli, il trillo dei grilli, il bacio delle onde marine, ai libri noi si svolazzava delle farfalle; più spesso ci ritornava alla mente un vecchietto dallo sguardo severo o amorevole che ci accarezzava il viso... Ma quante ricordanze, quanti sogni svaniti non passano per la mente di chi è innanzi negli anni? Lasciamoli vivere nel fondo della nostra memoria e ritorniamo al dubbio che m'assaliva.

Attraverso alle tue parole ho visto una lotta continua fra le autorità ora sennolenti, ora prepotenti, ora burlone, ora oscurantiste e i maestri irrequieti, ossessati, codardi, accidiosi; e poi ho visto ancora i maestri divisi ed aizzati gli uni contro gli altri per la conquista d'un posto di favore o di un grado o delle grazie del nune temporaneo.

Quel dubbio ha invaso il mio spirito ed ho domandato a me stesso: In questo conflitto chi soccomberà?

Non i politici che si ridono dei maestri, della scuola e del paese minchione che li manda ad amministrarli; sanno ben destreggiarsi per salire più su sulla scala sociale o per formarsi una nicchieta comoda per i giorni che verranno, ottenuta rendendo servizi a scapito della giustizia e del patrimonio pubblico: i maestri (non nella lotta contro il potere che minacciano di fare ma non fanno mai sul serio per mancanza di una coscienza di classe) per scavalcarsi a vicenda vi lasceranno chi la comodità propria, chi il soldo desiderato, chi un brandello d'onore.

Chi soccomberà?

Quella in nome della quale si parla, quella che copre la merce avariata o il bottino di guerra, quella che è la ragione del contendere: la scuola.

Infatti mi volgo intorno e vedo la scuola nelle stesse condizioni in cui la lasciai: forse un poco più allargata, un poco più verniciata, un poco più boriosa; ma è la stessa, te l'assicuro; e siccome non ha più né carni né vesti, la vedo vecchia e grinzosa e con un poco di belletto sulle guance.

Ed allora?

Veh, io non vo' darti consigli, caro il mio giornale; non debbo dare consigli a te che pur ne hai affrontate battaglie e qualcosa e grossa l'hai quasi vinta, se monna Giustizia vorrà darti la mano — ma non ci sperare troppo, perché è sempre Giustizia borghese: —

Dunque?

Le conclusioni diventano sempre più difficili da quando il senso comune non accompagna più i nostri ragionamenti; io che — modestia a parte — ne ho ancora un poco, voglio concludere e dire a te come fra persone di buon senso: Cominciamo prima a questa vecchia scuola a toglierle il belletto, rimpolpandola e rimpannucchiandola: dall'altra parte e contemporaneamente formiamo una lega di padri di famiglia e di tutti quelli che vogliono una vera scuola popolare e badiamo agli interessi dei nostri figli.

Mi preme di finire perché so che il tuo spazio è prezioso; altrimenti tirerei fuori le società per la protezione degli animali, per l'allevamento dei cavalli, delle vacche e delle barbabietole e direi come la società si occupa più volentieri delle trote e delle ostriche che delle future generazioni.

Se credi che ti possa importunare un'altra volta io lo farò; se invece credi che questo debba essere il mio testamento scolastico, fammo pure sapere, perché io vorrò sempre mettermi un codicillo per disporre delle mie sostanze a favore della Scuola popolare e del movimento alla pace tra i maestri.

Tuo

Lettore assiduo

Per oggi diamo solo pubblicità a quest'altra lettera in omaggio all'igiene del trapazzo mentale che impedisce di occuparsi a lungo d'uno stesso soggetto.

Cara Propaganda,

La tua voce innalzata in favore della scuola popolare è voce al deserto.

Non ti ascoltano gli omuncoli al potere che hanno per programma: vivere e lasciar vivere. Quando si per a scavare non sappiamo in quale museo preistorico certi avanzati ternari o quaternari — forse per dare una prova lampante che gli uomini derivano dalla scimmia e censurano ancora alcuni istinti selvaggi — e si affidano a codesta gente inetta, per preparazione remota e per costruzione mentale, le sorti di un pubblico servizio così importante, non c'è da meravigliarsi se si va di male in peggio.

Non ti ascoltano le autorità preposte alla tutela di questo delicato servizio, perché in fondo sono dei pubblici funzionari che hanno sempre a temere qualche trasferimento, quando non capita peggio.

A proposito: mi sai dar notizie del signor De Luca Aprile, provveditore a Napoli, regio-commissario a Parma, componente la commissione consultiva per le scuole secondarie ecc. ecc. come segnavano nei loro decreti i vice-regi spagnuoli di Lombardia e di Napoli?

La sventura è che non ti danno retta neppure i maestri intenti a scrutare le mosse delle sopraciglia degli assessori o tutti affannati a far voti perché la manna cada dal cielo.

E quel che è peggio il popolo si dà poca premura di aiutarti in questa campagna di rivendicazione e di ricostruzione.

Intanto, appunto perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, di un poco ai tuoi amici del Consiglio che è tempo ormai di scuotere i dormienti di palazzo S. Giacomo, è tempo di rompere le uova che con arte da cuoco certi messeri stanno accomodando nel nido altrui, è tempo di chiedere conto ai padroni della P. I. che cosa hanno fatto dell'ufficio ad essi affidato e dove intendono dirigere il burchiello sdrucito che fa acqua da tutte le parti.

Il pesce... con quel segue, dice il proverbio napoletano; ebbene, bisogna provarsi a risanare il capo puzzolente, altrimenti, povera scuola!

Continua nella tua opera di risanamento morale e batti senza pietà.

Tuo G. S.

VARIE

Alunni tamburini — A Genova sono cominciate le passeggiate scolastiche degli alunni delle classi elementari. I battaglioni scolastici sono preceduti dalle batterie dei tamburi e i tamburini sono stati addestrati da un sergente, da due caporali e da un soldato.

Il concorso a direttore delle scuole tecniche — Si trascina miseramente questo concorso da lungo tempo ed ora stiamo ancora al principio per la dimissione del prof. Palmeri da membro della commissione esaminatrice. Il prof. Eugenio lo ha sostituito e ci auguriamo che il concorso venga espletato sollecitamente e senza preconcetti di esclusioni o d'inclusioni aprioristiche.

Professori aggiunti — Una commissione di professori aggiunti delle scuole tecniche municipali ha presentato all'assessore prof. Agresti un *memorandum* nel quale si chiede che sia formata una classe d'incaricati stabili, i quali, senza bisogno di ulteriore conferma avranno il diritto di conservare, finché se ne mantengano degni e sia necessaria l'opera loro l'incarico ricevuto.

Il prof. Agresti promise di riferirne in Giazza.

Noi desideriamo semplicemente osservare che ci sembra miglior consiglio ridurre al minimo possibile il numero degli incaricati, istituendo, se le circostanze lo permettono, nuove scuole tecniche, complete, ponendo così termine allo sfruttamento di tanti professori che si sobbarcano ad un lavoro gravoso per una misera remunerazione, facendo cessare la concorrenza spietata che si fa fra i professori e l'accaparramento di più sezioni aggiunte per parte di alcuni pochi privilegiati.

Una circolare anodina — Dal 3° ufficio fu emanata il giorno 16 la seguente circolare ai direttori: Mi affretto (la tartaruga scrive la sera del 16 per far conoscere la notizia ai maestri e agli alunni la mattina del 17 quando tutti si recano a scuola) a manifestare alla S. V. che per i funerali dell'illustre prof. Giovanni Bovio, (o non ci si metteva quell'illustre o vi si poteva spendere una parola di più) ho disposto (si cazzeggi al 3° ufficio) che, domani, 17 andante, sieno sospese (sic!) le lezioni delle classi 4^a e 5^a nelle scuole maschili.

Niente di più e niente meno: al 3° ufficio si è avvezzato al laconismo. Però ai giornali si era comunicato che sarebbero intervenuti ai funerali i maestri e gli alunni delle scuole elementari; ma era troppo. L'eminenza grigia che avrebbe detto? E se le scuole si dovevano semplicemente chiudere perché non si tenessero chiuse anche le scuole inferiori o le femminili?

Invece si sospendono le lezioni e basta. Per la verità dobbiamo aggiungere che la circolare era firmata dall'assessore A. Masdea.

Per Giovanni Bovio — Il Municipio farebbe bene, se già ogni maestro ed ogni professore non lo avranno fatto per conto proprio, ad invitare con apposita circolare gli insegnanti a ricordare nelle rispettive classi l'uomo che tutti piangiamo. Un esempio recentissimo di uomo che racchiude in sé tutte le virtù degli uomini di Platone lascia tracce imperiture nella mente degli adolescenti.

Del pari sarebbe un modo di onorare modestamente sì, ma come a lui piaceva di vivere, dare il suo nome ad una scuola popolare. Quale modello di virtù cittadine per il popolo!

I soci della Sextiae magistrata presso la Borsa del Lavoro sono convocati in assemblea giovedì 23 andante alle ore 12, per importanti comunicazioni del C. D.

Per un Circolo giovanile socialista — E' invitata per oggi alle ore 13 la gioventù socialista napoletana, per pigliare gli opportuni accordi circa la costruzione del circolo giovanile socialista napoletano.

Il convegno è indetto nei locali dell'Avanguardia socialista (Piazza Cavour N. 8).

Il Colucci, nel suo articolo sullo sciopero generale, pubblicato nell'Avanti! elenca tra gli scioperi falliti quello di Torre Annunziata. Ci teniamo a rettificare l'erronea citazione del nostro compagno.

Lo sciopero di Torre, dichiarato a tutela della organizzazione operaia, si chiuse con la piena vittoria dei lavoratori. Vittoria conseguita per la tenace, eroica resistenza della massa operaia, e per il virile atteggiamento di Mario Todeschini, del nostro Eugenio Guarino, e dei valorosi che erano a capo del movimento locale. E questo esempio di azione concorde del partito nostro e della organizzazione dei lavoratori, che ha portato alla vittoria, ci rende tanto più dolorosa la constatazione che l'accordo e l'azione siano stati manchevoli altrove.

La Strada

Finalmente ci siamo. Il prossimo fascicolo della Strada, pieno di scritti belli e interessanti, vedrà la luce martedì prossimo.

Ecco il sommario: Giovanni Bovio (Roberto Marvasi): La questione dell'Avanti! (E. C. Longobardi); Naufragio: versi (G. P. Damiani); Agresti Sommariva: versi (Luigi M. Bottazzi); Museo rinnovato (S. Fasulo); Confessione: novella (B. De Tommaso); Contrasti stridenti (Irma Melany); Ancora per un'antologia socialista (A. A. Milano); La credenza spiritica e la medianità (Silmur); Nella galleria (Trovatore); La biblioteca. Oltre un'importante pagina inedita di Giovanni Bovio.

Spille MARX - FERRI - TURATI

Ciascuna Cent. 10—25 L. 2—50 L. 3,30—100 L. 6 (franco di porto)

Ordinazioni con importo: Libreria G. Nerbini, Firenze